

Donna, madre e responsabile

Autor(en): **Heinimann, Monica**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **95 (1986)**

Heft 7: **Violenze fisiche sui minori : affidamento**

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972639>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ESTERO

Mothers-Club in Ghana

Donna, madre e responsabile

Mothers-Club in Ghana: ovverossia un'associazione creata dalla locale Croce Rossa allo scopo di sensibilizzare le donne dei villaggi ai problemi d'igiene. La visita di tale Club permette pure di avvicinarci al modo di vivere e alla filosofia di vita delle popolazioni rurali di questo Paese dell'Africa occidentale, situato fra la Costa d'Avorio e il Togo.

Monica Heinemann, Accra

Parlare è una cosa da uomini

È il sette maggio 1986. Bob Anabah, segretario regionale della Croce Rossa del Ghana nord-orientale, ed io ci troviamo in viaggio da Bolgatanga verso Zebilla, dove è previsto un Durbar (festival) in mio onore.

Dopo appena cinque minuti di viaggio si mostrano ai nostri occhi le prime realtà ganaensi: il vecchio pulmino Volkswagen della Croce Rossa fa le bizze, ed il meccanico chiamato in aiuto non sa che fare. Gli lasciamo il mezzo e ci mettiamo a contrattare con un tassista, che dovrebbe portarci fino a Zebilla e poi indietro.

L'uomo, certamente dotato di senso degli affari, riconosce subito in quale situazione di necessità ci troviamo, e si lascia convincere ad abbassare il prezzo solo di poco.

È con cinque ore di ritardo rispetto al previsto che raggiungiamo Zebilla, un paese di circa 7000 abitanti. Siamo accolti a suon di musica: un vecchio suona il violino locale, mentre una donna cieca segna il tipico ritmo africano con due

zucche. I due musicanti del Mothers-Club della Croce Rossa cantano in Kusal (la lingua locale dei Kusasi), e l'unica cosa che riesco a capire è il mio nome, ripetuto più volte: si tratta di una ballata in cui si esprime – come mi spiega un membro del comitato – la gioia per la mia visita. Sotto un vecchio albero, alla cui ombra si tengono le riunioni del Mothers-Club, Thomas, il fondatore di esso, inizia un lungo discorso di benvenuto. Nella retorica i ganaensi sono quasi insuperabili, e i loro discorsi contengono sempre un diffuso simbolismo. La vita africana si svolge con ritmi lenti, si ha tempo, e si parla molto e volentieri. Le storie dell'Africa nera vengono tramandate sempre oralmente dai più anziani del villaggio ai loro successori – la retorica ha dunque delle basi secolari, e parlare è una cosa da uomini: benché ci troviamo nel Mothers-Club, nessuna donna prende la parola!

Gilberta Adama, la segretaria del Club, a nome di tutti i membri mi consegna una zucca decorata piena di cipolle.

Anche nei doni c'è molto simbolismo: il Club impianta una coltivazione di cipolle, il cui ricavato sarà destinato ad altre attività, quali ad esempio la creazione di un posto di pronto soccorso.

Ora tocca a me presentarmi al Club; nonostante mi sforzi di dare molti particolari, dalle espressioni intorno a me capisco che in fin dei conti si sarebbero aspettati una storia più lunga. Ultimo punto all'ordine del giorno: vengo battezzata. Il mio nuovo nome è Monica Zaabun, parola questa che nell'idioma Kusal significa: tu sei una di noi.

Il 75% degli abitanti di Zebilla sono analfabeti

Al termine della cerimonia, in seno alla famiglia di Bob Anabah, che è originario del luogo, gustiamo un ottimo pranzo: le tipiche tortine di miglio ed una zuppa di arachidi con carne. Thomas mi ragguaglia sul Club; esso è stato fondato quasi un anno fa e conta 38 membri (ben pochi rispetto alla popolazione del villaggio): 13 uomini e 25 donne, che si incontrano due volte al mese. La Croce Rossa è considerata un'istituzione eminentemente cristiana, e pertanto la maggioranza della popolazione, di religione musulmana, preferisce stare a guardare, mi spiega Thomas. Allo scopo di eliminare preconcetti, e per dimostrare l'indipendenza della Croce Rossa dalle confessioni religiose, egli vuole introdurre in futuro il simbolo della mezzaluna rossa.

Il 75% della popolazione di Zebilla è costituito da analfabe-

ti, tuttavia il Mothers-Club non è elitario, al contrario, si vorrebbero vedere rappresentati al suo interno tutti gli strati della popolazione.

Un mercato pieno di colori

Qualche giorno dopo: Gilberta, con il suo bambino sulla schiena, mi porta sul mercato di Zebilla. La cosa che più mi colpisce sono i diversi tipi di miglio, che stanno germogliando.

– Sai, mi spiega Gilberta, questo miglio viene usato per fare il Pito, la birra in uso nel nord del Paese. Là, guarda, mi dice indicando un cesto pieno di bastoncini bianchi che sembrano di legno – quello è il lievito che si aggiunge al miglio che bolle.

Come dappertutto in Ghana sono in vendita pomodori e cipolle, mentre altre verdure – per non parlare della frutta – sono rare in questo paesaggio di aride steppe. Qua e là vengono offerte delle foglie che ricordano gli spinaci e okros, sia freschi che essiccati. Vedo montagne di riso, che viene dai dintorni – un riso sano, con

Per quanto riguarda la retorica i ganaensi sono quasi insuperabili, ed i loro discorsi contengono molto simbolismo.

grossi chicchi – e molte arachidi. Dal sud si «importa» cassava, uno dei pochi prodotti che non viene prodotto direttamente sul posto. È in vendita sheanut-butter, che può essere utilizzato per cucinare o anche come latte per il corpo. Dallo sheanut si ricava anche

MONICA HEINIMANN CI PARLA DI SÈ

Sono nata l'8 maggio del 1952. Cinque anni fa mio marito ed io siamo capitati ad Accra, più per caso che per scelta, dato che tanto lui che io non ci eravamo mai prima d'allora interessati particolarmente all'Africa nera. In questi anni il Ghana è divenuto per noi una seconda Patria. Da due anni mio marito lavora come delegato della Croce Rossa, ed in questo periodo ho viaggiato molto nel Paese, cercando di immedesimarmi, nei limiti in cui ciò è possibile per un' europeo, nella sua cultura e nelle sue tradizioni.

Un amico ganaense mi ha detto qualche tempo fa: tu ti illudi di sapere molto sulla mia terra – forse la conosco meglio degli altri bianchi che abitano qui – ma in realtà non sai niente. Nonostante questo duro colpo, finora non mi sono (ancora) lasciata scoraggiare, ed attualmente mi occupo di due argomenti: uno dei temi è costituito dai capolavori della cultura africana – la loro formazione e il loro significato –, ed inoltre lavoro ad un «romanzo» in cui cerco fra l'altro di ritrarre le tensioni fra «bianco» e «nero». Qualche mese fa la Croce Rossa ganaense, sezione nord-orientale, mi ha chiesto se fossi disposta ad accettare il patronato del Mothers-Club della Croce Rossa di Zebilla. Contemporaneamente la CRS mi ha incaricato di scrivere qualcosa sulle donne in relazione agli stessi Mothers-Club.

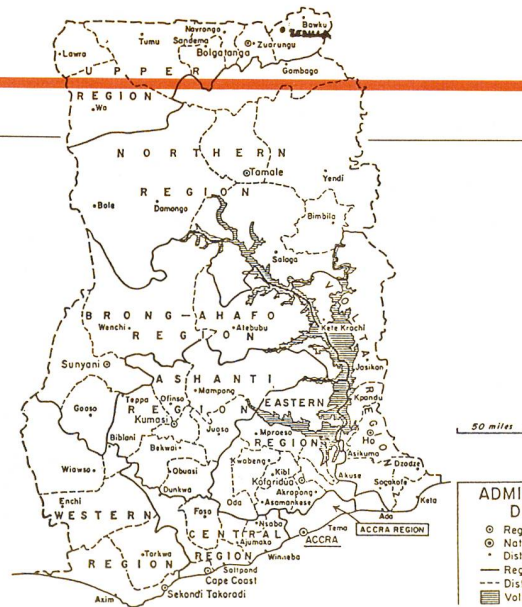
È così che, nel maggio di quest'anno, ho ricevuto il mio primo vero incarico sul campo...

Il miglio raccolto nel villaggio viene cotto per ben tre volte in queste giare. Riconosciamo Bob Anabah, della sezione CR «Ghana Upper-East».

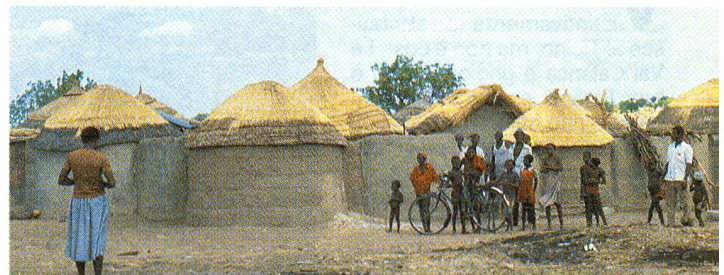




Il mercato di Zebilla dove si può trovare miglio, ortaggi, pomodori, pepe rosso e okros.



ADMINISTRATIVE DIVISIONS
Regional Headquarters
National Capital
District Headquarters
Regional Boundaries
District Boundaries
Volta Lake



Veduta di Zebilla.

sapone, anch'esso in vendita sul mercato. Si possono acquistare anche bei cesti del nord, come pure brocche di fango grezzo, cotte sul fuoco.

Sono in vendita anche animali da carne: pernici, anitre, capre, pecore, alcuni maiali e persino un pavone.

Uno dei compiti del Mothers-Club: gabinetti pubblici puliti

Andiamo a visitare le latrine del villaggio.

La gente non può mantenere l'ordine - brontola Gilberta - ed inoltre fanno giocare i bambini qui, nonostante abbiano già contratto ogni sorta di malattia. Il Mothers-Club si è posto lo scopo di mantenere pulite queste latrine, sospira, e è compito mio organizzare di volta in

volta una squadra che se ne occupi. A volte facciamo venire alcuni degli anziani, affinché vedano con i loro occhi le condizioni disastrose in cui esse si trovano, e dicano una autorevole parola a nostro favore al resto del villaggio.

Zebilla si trova nel mezzo di un vasto paesaggio stepposo, la cui monotonia è interrotta da grandi alberi di baobab, e con piccole alture che si intravedono verso nord. L'architettura delle fattorie è a forma circolare: tante piccole capanne rotonde formano il cortile interno, su cui vive la famiglia, di tipo patriarcale. Il paesaggio, l'architettura, la gente, formano un tutto unitario che trasmette all'osservatore un'impressione di calma.

Gilberta ha padre, madre e due matrigne

Anche se la famiglia di Gilberta è cattolica, suo padre è sposato con tre donne (in Ghana i principi del cristianesimo sono commisti alle vecchie tradizioni africane).

Io domando se le tre donne

vivano insieme sotto lo stesso tetto.

Naturalmente, mi risponde Gilberta sorridente, ma poi, all'interno della stessa fattoria, ognuna di esse ha il suo cortile, dove vive con i propri

Continua a pagina 28

CRS E MOTHERS-CLUB: PERCHÉ

Nel Ghana un progetto di sostegno globale, volto al rafforzamento della Croce Rossa di tale Paese, è in atto da circa due anni.

La Lega della Croce Rossa e delle Società della Mezzaluna Rossa ha affidato alla CRS il coordinamento di un programma di sostegno a livello internazionale da realizzarsi in Ghana.

È tuttavia chiaro che una tale opera di rafforzamento di una Società del continente nero non si può limitare alla sola riorganizzazione della struttura amministrativa centrale: importante è la presenza a livello tanto regionale che locale della Croce Rossa, una diffusione veramente capillare nella società. Il modo migliore per raggiungere tale risultato è una progettazione concreta condotta per e con la popolazione.

La Croce Rossa Ganaense, nell'esercizio di una siffatta attività, ha posto l'accento sul lavoro di medicina preventiva di base a livello di villaggio. Sotto il controllo di esperti locali altamente qualificati, il personale della Croce Rossa porta avanti il progetto in numerosi villaggi coinvolgendo la popolazione nella fase della realizzazione.

Nella maggior parte delle comunità rurali, particolarmente tutte le donne e madri fanno parte del cosiddetto «Circolo delle madri» (Mothers-Club) patrocinato dalla Croce Rossa. Questo essere fortemente radicati nella popolazione rappresenta nel contempo la garanzia della riuscita del progetto, dato che sono proprio le donne che nella struttura sociale del villaggio giocano un ruolo di primo piano. Le madri ricevono un'istruzione di base in materia di igiene, nutrizione ed educazione e costituiscono quindi la struttura portante per i lavori volti al miglioramento delle condizioni di vita nel villaggio.

Ed il «Circolo delle madri» della Croce Rossa svolge anche al livello sociale un ruolo di primo piano: rappresenta cioè un'organizzazione importante per il tempo libero nella vita del villaggio.

Accanto ai «Circoli delle madri», vengono organizzati gruppi che si occupano fra l'altro di compiti quali la costruzione di fontanili, di impianti igienici ed altri volti a migliorare le condizioni igieniche nel villaggio.

mf

Membri del Mothers-Club, fra cui Gilberta e suo figlio.

